

**we** arte



# A casa dei Borboni

Testo di Eliana Contri



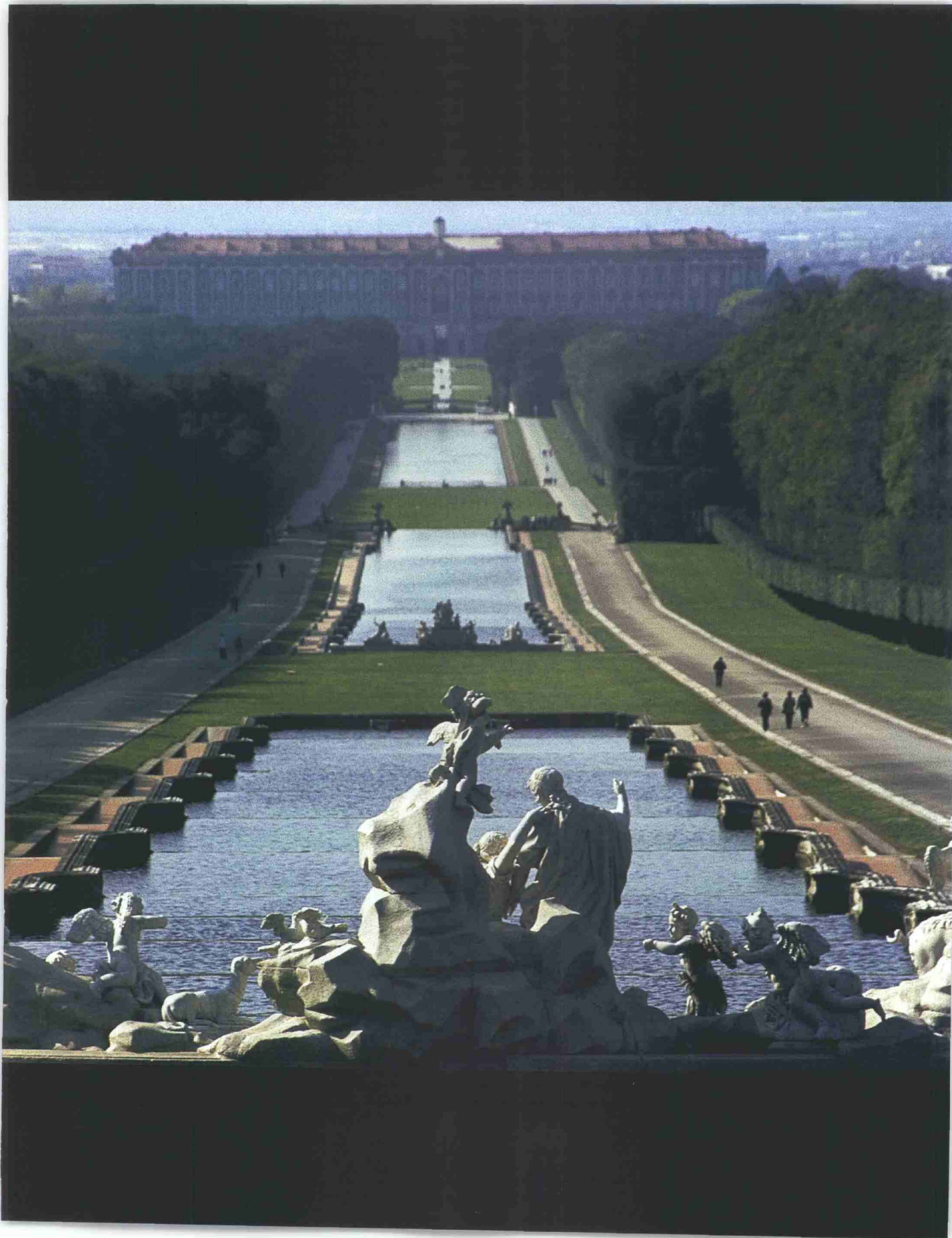


1200 stanze, 34 scale,  
1790 finestre. L'Unesco  
l'ha inserita tra i siti  
"Patrimonio dell'Umanità".  
In tanti la ritengono seconda  
solo a Versailles, ma i più  
non l'hanno mai visitata.  
Culla di corte in primavera e  
teatro di feste d'estate,  
fu la sfida del Vanvitelli. Vinta.

*Sopra, la Reggia con l'ingresso principale che si affaccia su piazza Carlo III. Nella pagina a fianco, vista del Canalone dall'alto, dalla fontana di Venere fino alla Reggia. Nella pagina precedente, un dettaglio della fontana di Venere e Adone.*

**M**

aestosa, imponente, regale...così la Reggia di Caserta appare al visitatore che da Piazza Carlo III può ammirarne la facciata principale. Una costruzione sontuosa ed elegante, che potesse competere con le più belle dimore reali d'Europa, così l'aveva pensata il re Carlo di Borbone, affidandone la progettazione a Luigi Vanvitelli, architetto di genio. La scelta di costruire la Reggia a Caserta e di fare della città la nuova capitale del regno, era dovuta al fatto che Napoli si era rivelata facilmente attaccabile dalle flotte nemiche che potevano bombardarla dal mare: meglio quindi spostarla nell'entroterra. E fu trovato il luogo adatto: pianeggiante e boscoso, ai piedi dei monti Tifatini, le morbide colline casertane. Poiché il territorio non aveva l'abbondanza d'acqua necessaria a una reggia, e soprattutto a un giardino regale, l'architetto dovette progettare un acquedotto che la potesse fornire. Fu così che il Vanvitelli progettò l'importante acquedotto carolino lungo 38 km, fatto a similitudine di quelli della Roma antica con le condotte interrate, i torrioni di ispezione e un eccezionale ponte di oltre 500 metri, con tre ordini di arcate per superare il dislivello del terreno; un'opera straordinaria chiamata Ponti della Valle, che ancora oggi si può ammirare.



**La Versailles italiana**

Era il 20 gennaio del 1752, una splendida ma gelida giornata di sole, dicono le cronache del tempo. Quel giorno, alla presenza del re e della regina, fu posta la prima pietra della Reggia e cominciarono i lavori di scavo e di reperimento dei materiali. In un documento custodito negli archivi, si legge che dal 1755 al 1763, nei lavori di costruzione erano impegnate 2681 persone tra operai, capomastri, guardie e forzati.

Tra di loro c'erano persino centinaia di schiavi turchi e di schiavi cristiani che erano stati catturati nel Mediterraneo o lungo le coste libiche.

Nel 1773, quando Luigi Vanvitelli muore e nella direzione dei lavori subentra il figlio Carlo, l'opera di costruzione continua anche se, a causa di difficoltà finanziarie, devono essere ridotte le scelte dei materiali troppo costosi, come il marmo bianco di Carrara.

Ma l'imponente struttura è ormai completa e giustifica con lo sfarzo e la grandiosità, il nome di Versailles italiana che le è stato attribuito: 1200 stanze, 34 scaloni, 1790 finestre; più stucchi, affreschi, statue, arredi, parati e tessuti preziosi... Il tutto con un costo dell'epoca di

sei milioni di ducati. Oggi, nonostante le innumerevoli vicende storiche (dall'invasione delle truppe napoleoniche, all'unificazione dell'Italia che portò alla caduta dei Borboni, fino ai bombardamenti dell'ultima guerra che la danneggiarono in parte), la Reggia è ancora splendida e offre ai visitatori le sue meraviglie.

Data la grandiosità del palazzo, quali gli ambienti e le opere d'arte da segnalare in particolare?

Per esempio, il monumentale Scalone d'Onore in marmi policromi, con la prima rampa di scale ricavata in un unico blocco di marmo cipollino.

O la Cappella Palatina, ricchissima di decori, e poi gli appartamenti reali con i diversi saloni ornati di stucchi e di affreschi e gli arredi in puro stile impero.

Notevole poi è la Biblioteca che, oltre a diecimila volumi, conserva un prezioso presepe settecentesco dal quale recentemente sono state rubate, e poi in parte recuperate, alcune statuette.

Altro gioiello da visitare è il Teatrino di Corte, l'unica opera che fu completamente realizzata da Luigi Vanvitelli: ha cinque ordini di palchi, uno splendido fondale e riproduce in scala ridotta il teatro San Carlo di Napoli.



